



L'outsourcing non dribbla l'Irap

È tenuto al versamento dell'Irap il professionista che dà in outsourcing l'organizzazione del suo studio, affidando all'esterno consulenze, servizio di segreteria e consultazione di banche dati. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 22674 del 24 ottobre 2014, ha respinto il ricorso presentato da un commercialista.

La sezione tributaria ha dato torto al professionista che aveva traeva utilità organizzativa da una struttura terza, mediante dei servizi quali l'utilizzo di strumenti informatici, pc, banche dati, servizio di segreteria e consulenze sulla contabilità.

Per i Supremi giudici si configura l'autonoma organizzazione dal momento che il professionista aveva conseguito il reddito mediante l'impiego, non occasionale, di una organizzazione costituita da una società di servizi retribuita a percentuale, tanto da risultare erogati alla stessa, dal professionista, compensi pari complessivamente a oltre 40 mila euro.

Fra l'altro, tra le attività espletate dal professionista vi era infatti la consulenza fiscale e societaria e l'attività affidata alla società di servizi riguardava la tenuta della contabilità dei propri clienti, strettamente connesso all'oggetto della sua attività.

Anche la Procura generale della Suprema corte, nell'udienza tenutasi lo scorso 17 luglio, ha chiesto al Collegio di legittimità di respingere il ricorso del professionista e di confermare quindi l'atto impositivo.

Debora Alberici

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

